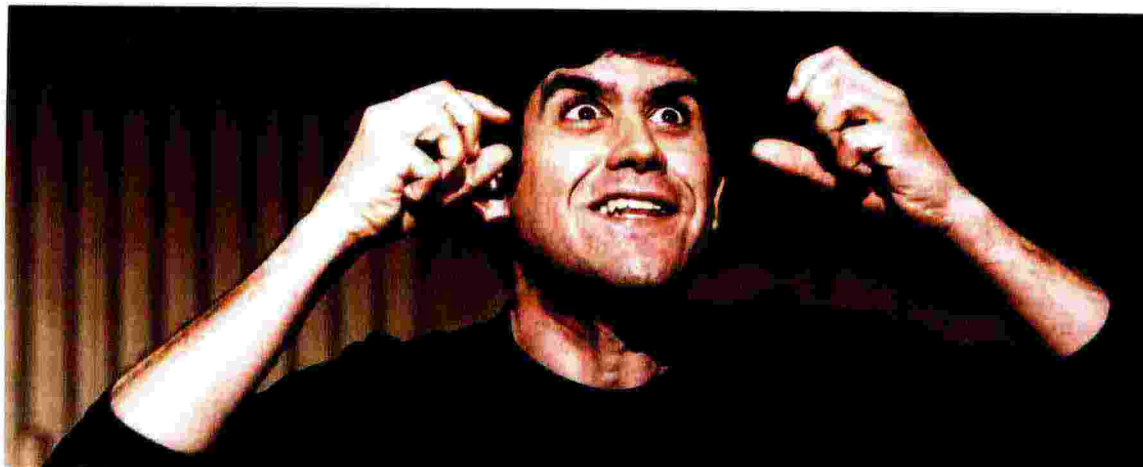


**Teatro.** La lunga carriera di un intellettuale e "giullare di lotta"



## IL RITORNO DI DARIO FO

di Serena Guidelli

**N**el corso del secondo Novecento, l'attività, il successo e i riconoscimenti hanno consacrato Dario Fo come uno dei grandi maestri del teatro italiano, non solo del XX secolo. Un attore, autorevole e geniale, ma anche un originale scrittore di teatro, la cui grandezza è stata



certificata dall'Accademia svedese, che nel motivare l'assegnazione del Nobel per la letteratura nel 1997 ha scritto:

«Perché, seguendo la tradizione dei giullari medioevali, dileggia il potere restituendo la dignità agli oppressi».

**Una lunga e ricca carriera quella di Fo**, svolta in gran parte in compagnia della moglie, Franca Rame, sperimentando percorsi di scrittura e di rappresentazione, portando in scena – nei teatri e negli spazi delle periferie, nelle sedi di associazioni e movimenti politici, in TV e nei luoghi della satira politica – messaggi e protagonisti di una critica coerente e determinata alle ingiustizie e ai contrasti di classe.

**Dario Fo (1926-2016) si è ispirato alla tradizione popolare della commedia dell'arte**, ma ha saputo attingere anche al mondo del cinema e del circo. Si è sempre contrapposto, con la satira e la forza comica delle sue interpretazioni, alla cultura ufficiale, alle ideologie dominanti,

alle classi che le rappresentavano. «La risata – ha scritto – il divertimento liberatorio sta proprio nello scoprire che il contrario sta in piedi meglio del luogo comune... Anzi è più vero ... o, almeno, più credibile». Dopo aver frequentato l'Accademia di Brera e la Facoltà di Architettura a Milano, si impegna in varie iniziative radiofoniche, partecipa alla vita di alcune riviste, costituisce il trio Fo-Parenti-Durano e mette in scena *Il Dito nell'occhio* (1953) e *Sani da Legare* (1954), fa l'esperienza del cinema (*Lo svitato* di Carlo Lizzani, 1956), fino alla costituzione nel 1959 della Compagnia teatrale Fo-Rame. Nel 1962, insieme a Franca, sperimenta con "Canzonissima" la censura della TV di stato. Nel 1968 con la moglie dà vita all'Associazione Nuova Scena, inaugurando il ricorso ai circuiti di distribuzione legati alle Case del popolo. Nel 1970 nasce il Collettivo Teatrale La Comune e i suoi scritti diventano protagonisti nella denuncia delle violenze

52 l'altrapagina febbraio 2018

perpetrate dagli agenti asserviti al potere costituito.

**Sono molti i testi scritti e rappresentati dal Maestro di San Giano (VA)**, ma il più noto è quello che lo ha consacrato tra i grandi, non solo del teatro italiano: *Mistero buffo* (1969), un capolavoro, per il quale Dario Fo sarà ricordato tra i maggiori autori teatrali italiani del secondo Novecento. Il progetto sperimentato dall'attore-scrittore si basa sulla ripresa di temi, motivi, personaggi religiosi tramandati da fonti non ufficiali (vangeli apocrifi e testi popolari). Il racconto e l'interpretazione sono affidati a un unico attore, che assume il punto di vista critico e satirico del mondo popolare, delle classi non abbienti, degli oppressi. La tecnica affonda le sue radici nella tradizione della Commedia dell'arte e fa assurgere a protagonista della rappresentazione il giullare di impronta medioevale. La risata dissacrante – dell'attore e del pubblico – è il prodotto anche della scelta linguistica popolare che in alcuni passaggi si colora di *grammelot* (una lingua-dialetto reinventata alla luce della lezione dei giullari medievali e della tradizione della Commedia dell'arte).



**Dario Fo è stato definito «giullare di lotta»**, perché ha saputo vestire l'abito del rappresentante del popolo, capace di riconoscere e difenderne le ragioni, impegnato in una lotta coerente e senza fine, interpretando le contraddizioni tra popolo e uomini del potere. Ed è stata l'arroganza del potere l'obiettivo principale della critica di Fo, che ha saputo mettere a nudo anche le prepotenze della burocrazia, le falsificazioni che rinviano alle grandi centrali della formazione del consenso, oggi particolarmente attive non solo in Italia,

come denuncia la rivisitazione del capolavoro di Fo, messo in scena dal regista Eugenio Allegri e dal giovane attore Matthias Martelli.

**Di Eugenio Allegri, attore e regista noto e apprezzato da oltre un trentennio**, si conosce l'attenzione critica alla commedia dell'arte e la stima per l'opera e l'attività del Maestro di San Giano. La novità di oggi è costituita dalle *performance* del giovane attore urbinato Matthias Martelli.

Dopo i successi registrati in molte piazze d'Italia (220 repliche) con la rappresentazione del suo testo, *Il Mercante di monologhi* (pubblicato nel 2017 presso SuiGeneris Editore, Torino), da ottobre Martelli si sta misurando con l'opera più significativa di Dario Fo: *Mistero buffo*.

Dopo le Fonderie Leopolda di Follonica, il Teatro Puccini di Firenze, per *Le nozze di Cana/Il primo miracolo di Gesù Bambino/Bonifacio VIII/La resurrezione di Lazzaro*, si aprono le porte del **Teatro Stabile di Torino** (6-18 febbraio 2018).

Ciò conferma la bontà della scommessa di Allegri-Martelli: restare fedeli all'interpretazione di Dario Fo, ma presentare le *giullarate* in forma nuova e originale, all'altezza dei nostri giorni. ■

